



Quando penso al mio futuro mi immagino un grande punto interrogativo, proprio un grande enigma!!

In realtà quello che voglio non lo so! Boh! Pensare al mio futuro mi fa paura, perché non so quello che mi capita. Posso dire che ho proprio paura ad immaginarmi il futuro!!

A volte penso sia meglio non pensare, mentre altre volte penso di costruirmi un futuro normale, fatto di cose scontate ed altre volte vorrei fare qualcosa di diverso!!!

Qualcosa di più stimolante, qualcosa di particolare che rompa un po' gli schemi del futuro, di tutti, di quello di tutti i giorni. A volte penso che io non sarò mai capace di costruirmi un futuro, dubito delle mie capacità, penso di non essere in grado di costruirlo!!

( G. Capecchi, *Foto dal futuro* )

Ci sono giorni in cui ti senti in esilio, in cui nulla o nessuno riesce a farti tornare in patria, giorni che scivolano via dal calendario, inutili e smarriti. Ci sono giorni di sole asciutto e di terrazzi nitidi, in cui l'orizzonte tra mare e cielo è netto come in un disegno, giorni che tutti, tranne qualche pazzo felice, non sanno neanche vedere correndo a rinchiudersi tra quattro pareti. Ci sono giorni che scappano via e afferrano solo alla fine, quando sei stanco, non sai più che farne e getti via come un cibo scaduto.

Ci sono i giorni che diventano celebri, quelli degli incontri che scuotono la vita, oppure quelli che lasciano il segno per un'emozione o una scoperta, per una solitudine o per una compagnia. Ci sono i giorni-vigilia, dei conti alla rovescia, delle sfide attese e temute, i giorni che credi importanti e che invece, subito dopo, sono già appassiti. Ci sono i giorni-fotocopia, quelli che potresti scambiare tra loro, uscendo da uno per entrare nell'altro senza accorgertene. Ci sono i giorni-civetta, che ti sorridono da lontano, che ti tentano e ti fanno sperare, ma poi non si presentano all'appuntamento. Ci sono giorni di altri che una volta erano anche i tuoi e che adesso non sono più nel tuo calendario, giorni che non ritornano. Ci sono giorni burrasca, che ti sorprendono al largo mentre stai facendo le solite cose e devi pregare per riuscire a tornare. Ci sono i giorni più duri, bui anche a mezzogiorno, degli strappi improvvisi, quelli dei congedi definitivi, delle cose che non puoi cambiare anche se vorresti, i giorni in cui paghi tutto e con gli interessi, quelli in cui una fitta che avevi dimenticato torna a farti sentire. Ci sono i giorni che si sciolgono al sole: sono belli al mattino, ma poi non accade nulla. Ci sono i giorni-destino, in cui tutto ti accade e tu non hai scelto, i giorni che decidono anche per quelli successivi senza averli consultati. Ci sono i giorni tagliati in due, quelli in cui devi strapparti via mentre vorresti rimanere oppure riesci a passare tra le sbarre e sei libero all'aperto. Ci sono i giorni in cui voli leggero ad alta quota e quelli in cui anche camminare stanca, giorni da giovani e giorni da vecchi.

(F. Cassano, *Modernizzare stanca*)

Ricordo il professore che, tre mesi dopo il parto, dietro la scrivania del suo studio, ci aveva rivelato la verità, ovvero quello che pensava. Aveva riflettuto a lungo prima di rispondere, in una penombra carica di angoscia. Non era ricorso alla sfera di cristallo. Più esperto di medicina e di uomini che tanti suoi colleghi, ci aveva detto, con voce pacata e ferma, guardandoci negli occhi:

"Non posso prevedere come diventerà vostro figlio. Posso fare alcune ipotesi ragionevoli.

"La più ottimistica. La sofferenza cerebrale dovuta al forcipe e alla scarsità di ossigeno al momento della nascita, si riassorbe. Non ha lasciato tracce consistenti. I disturbi possono essere marginali. Non è l'ipotesi più probabile.

"Vediamo l'ipotesi mediana. Le lesioni cerebrali, anche se non profonde, hanno intaccato i centri motori e quelli del linguaggio. Il bambino tarda a parlare, se a tre anni un suo coetaneo usa mille parole, lui ne sa dire cento. L'andatura sarà imperfetta, la manualità difettosa. Però è intelligente, presenterà solo forme di immaturità dovute anche alla parzialità della sua esperienza.

"Passiamo alla ipotesi più negativa. L'elettroencefalogramma è troppo precoce per essere attendibile e non ha rivelato la gravità delle lesioni. Le alterazioni della motilità e della intelligenza sono più forti del temuto. Non è l'ipotesi più probabile, secondo me.

"Però posso sbagliarmi. Voi dovete vivere giorno per giorno, non dovete pensare ossessivamente al futuro. Sarà una esperienza durissima, eppure non la deprecherete. Ne uscirete migliorati.

"Questi bambini nascono due volte. Devono imparare a muoversi in un mondo che la prima nascita ha reso più difficile. La seconda dipende da voi, da quello che saprete dare. Sono nati due volte e il percorso sarà più tormentato. Ma alla fine anche per voi sarà una rinascita. Questa almeno è la mia esperienza. Non posso dirvi altro." Grazie, a distanza di trent'anni.

G. Pontiggia, *Nati due volte*

(...) Ho un sogno, che i miei quattro bambini un giorno vivranno in una nazione in cui non saranno giudicati per il colore della pelle, ma per l'essenza della loro personalità.

Oggi ho un sogno!

(...) Ho un sogno, che un giorno ogni valle sarà innalzata, ogni monte e ogni collina saranno abbassati, i luoghi scoscesi diventeranno piani, e i luoghi tortuosi diventeranno dritti, e la gloria del Signore sarà rivelata, e tutte le creature la vedranno insieme.

Questa è la nostra speranza. Questa è la fede che porterò con me tornando nel Sud. Con questa fede potremo cavare dalla montagna della disperazione una pietra di speranza.

Con questa fede potremo trasformare le stridenti discordanze della nostra nazione in una bellissima sinfonia di fraternità. Con questa fede potremo lavorare insieme, pregare insieme, lottare insieme, andare in prigione insieme, schierarci insieme per la libertà, sapendo che un giorno saremo liberi.

M.L. King, *I have a dream*

Nasceranno da noi  
uomini migliori.  
La generazione  
che dovrà venire  
sarà migliore  
di chi è nato  
dalla terra,  
dal ferro e dal fuoco.  
Senza paura  
e senza troppo riflettere  
i nostri nipoti  
si daranno la mano  
e rimirando  
le stelle del cielo  
diranno:  
«Com'è bella la vita!»  
Intoneranno  
una canzone nuovissima,  
profonda come gli occhi dell'uomo  
fresca come un grappolo d'uva,  
una canzone libera e gioiosa.  
Nessun albero  
ha mai dato  
frutti più belli.  
E nemmeno  
la più bella  
delle notti di primavera  
ha mai conosciuto  
questi suoni, questi colori.  
Nasceranno da noi  
uomini migliori.  
La generazione  
che dovrà venire  
sarà migliore  
di chi è nato  
dalla terra,  
dal ferro e dal fuoco.

N. Hikmet, *Nasceranno uomini migliori*

"Buon giorno", disse la volpe.

"Buon giorno", rispose gentilmente il piccolo principe, voltandosi: ma non vide nessuno.

"Sono qui", disse la voce, "sotto al melo...."

"Chi sei?" domandò il piccolo principe, "sei molto carino..."

"Sono una volpe", disse la volpe.

"Vieni a giocare con me", le propose il piccolo principe,

"sono così triste..."

Non posso giocare con te, disse la volpe, "non sono addomesticata".

"Ah! scusa", fece il piccolo principe.

Ma dopo un momento di riflessione soggiunse:

"Che cosa vuol dire addomesticare?"

"Non sei di queste parti, tu", disse la volpe "che cosa cerchi?"

"Cerco gli uomini", disse il piccolo principe. "Che cosa vuol dire addomesticare?"

"Gli uomini" disse la volpe, "hanno dei fucili e cacciano. E' molto noioso! Allevano anche delle galline. E' il loro solo interesse. Tu cerchi delle galline?"

"No", disse il piccolo principe. "Cerco degli amici. Che cosa vuol dire addomesticare?"

"E' una cosa da molto dimenticata. Vuol dire creare dei legami..."

"Creare dei legami?"

"Certo", disse la volpe. "Tu, fino ad ora per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo."

"Comincio a capire" (...) La mia vita è monotona. Io do la caccia alle galline, e gli uomini danno la caccia a me. Tutte le galline si assomigliano, e tutti gli uomini si assomigliano. E io mi annoio per ciò. Ma se tu mi addomestichi, la mia vita sarà come illuminata. Conoscerò il rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri. Gli altri passi mi fanno nascondere sotto terra. Il tuo, mi farà uscire dalla tana, come una musica. E poi, guarda! Vedi, laggiù in fondo, dei campi di grano? Io non mangio il pane e il grano, per me è inutile. I campi di grano non mi ricordano nulla. E questo è triste! Ma tu hai dei capelli color d'oro. Allora sarà meraviglioso quando mi avrai addomesticato. Il grano, che è dorato, mi farà pensare a te. E amerò il rumore del vento nel grano..." La volpe tacque e guardò a lungo il piccolo principe:

" Per favore .....addomesticami", disse.

" Volentieri", rispose il piccolo principe, " ma non ho molto tempo, però. Ho da scoprire degli amici e da conoscere molte cose".

" Non si conoscono che le cose che si addomesticano", disse la volpe. " Gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla. Comprano dai mercanti le cose già fatte. Ma siccome non esistono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici. Se tu vuoi un amico addomesticami!"

" Che bisogna fare?" domandò il piccolo principe.

" Bisogna essere molto pazienti", rispose la volpe. " In principio tu ti sederai un po' lontano da me, così, nell'erba. Io ti guarderò con la coda dell'occhio e tu non dirai nulla. Le parole sono una fonte di malintesi. Ma ogni giorno tu potrai sederti un po' più vicino...."

(...) " Ma tu che ci guadagni?"

" Ci guadagno", disse la volpe, " il colore del grano".

(...) "Addio", disse la volpe. "Ecco il mio segreto. E' molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi".

" L'essenziale è invisibile agli occhi", ripeté il piccolo principe, per ricordarselo.

(A. de Saint Exupéry, *Il piccolo principe*)

Abbi cura di te. Ogni volta in cui, crescendo, avrai voglia di cambiare le cose sbagliate in cose giuste, ricordati che la prima rivoluzione da fare è quella dentro se stessi, la prima e la più importante. Lottare per un'idea senza avere un'idea di sé è una delle cose più pericolose che si possano fare.

Ogni volta che ti sentirai smarrita, confusa, pensa agli alberi, ricordati del loro modo di crescere. Ricordati che un albero con molta chioma e poche radici viene sradicato al primo colpo di vento, mentre in un albero con molte radici e poca chioma la linfa scorre a stento. Radici e chioma devono crescere in egual misura, devi stare nelle cose e starci sopra, solo così potrai offrire ombra e riparo, solo così alla stagione giusta potrai coprirti di fiori e di frutti.

E quando poi davanti a te si apriranno tante strade e non saprai quale prendere, non imboccarne una a caso, ma siediti e aspetta. Respira con la profondità fiduciosa con cui hai respirato il giorno in cui sei venuta al mondo, senza farti distrarre da nulla, aspetta e aspetta ancora. Stai ferma, in silenzio, e ascolta il tuo cuore.

Quando poi ti parla, alzati e va' dove lui ti porta.

(S. Tamaro, *Va' dove ti porta il cuore*)

**Letto:** Tra le nuvole e i sassi/ passano i sogni di tutti  
passa il sole ogni giorno/ senza mai tardare.

Dove sarò domani? Dove sarò?

Tra le nuvole e il mare/ c'è una stazione di posta

uno straccio di stella messa lì a consolare

sul sentiero infinito

del maestrale

Day by day

Day by day

hold me/ shine on me.

shine on me

Day by day save me shine on me

Ma domani, domani,/ domani, lo so

Lo so che si passa il confine,

E di nuovo la vita

sembra fatta per te

e comincia

domani

domani è già qui

**Tutti:** Estraggo un foglio nella risma nascosto  
scrivo e non riesco forse perché il sisma m'ha scosso

Ogni vita che salvi, ogni pietra che poggi, fa pensare a domani ma puoi farlo solo oggi

**Letto:** e la vita la vita si fa grande così  
e comincia domani

Tra le nuvole e il mare si può fare e rifare  
con un po' di fortuna

si può dimenticare.  
Dove sarò  
domani? Dove sarò?

**Tutti:** Dove sarò domani che ne sarà dei miei sogni infranti, dei miei piani/ Dove sarò domani, tendimi le mani, tendimi le mani

**Letto:** Tra le nuvole e il mare  
si può andare e andare  
sulla scia delle navi  
di là del temporale  
e qualche volta si vede  
domani  
una luce di prua  
e qualcuno grida: Domani

**Tutti:** Come l'aquila che vola  
libera tra il cielo e i sassi siamo sempre diversi e siamo sempre gli stessi  
hai fatto il massimo e il massimo non è bastato e non sapevi piangere e adesso  
che hai imparato non bastano le lacrime ad impastare il calcestruzzo  
eccoci qua cittadini d'Abruzzo  
e aumentano d'intensità le lampadine una frazione di  
secondo prima della fine e la tua mamma,  
la tua patria da ricostruire,  
comu le scole, le case e specialmente lu core  
e puru nu postu cu facimu l'amore

Non siamo così soli  
a fare castelli in aria  
non siamo così soli  
sulla stessa barca  
non siamo così soli  
a fare castelli in aria  
non siamo così soli  
a stare bene in Italia  
sulla stessa barca  
a immaginare un nuovo giorno in Italia

Tra le nuvole e il mare si può andare, andare  
Sulla scia delle navi di là dal temporale  
Qualche volta si vede una luce di prua e qualcuno grida, domani  
Non siamo così soli

Domani è già qui  
Domani è già qui

Ma domani domani, domani lo so, lo so, che si passa il confine  
E di nuovo la vita sembra fatta per te e comincia domani  
Tra le nuvole e il mare, si può fare e rifare  
Con un po' di fortuna si può dimenticare  
E di nuovo la vita, sembra fatta per te  
E comincia

**Tutti:** Domani  
E domani domani, domani lo so  
Lo so che si passa il confine  
E di nuovo la vita sembra fatta per te  
E comincia domani

(Artisti uniti per L'Abruzzo, *Domani*)